

Predicazione e società nel Medioevo: Riflessione etica, valori e modelli di comportamento. Preaching and society in the Middle Ages: Ethics, Values and social Behaviour. Atti/Proceedings of the XII Medieval Sermon Studies Symposium Padova, 14-18 luglio 2000. A cura di / edited by Laura Gaffuri – Riccardo Quinto. I-35123 Padova (piazza del Santo 11), Centro Studi Antoniani, 2002. 24 cm., XII+448 p. (€ 35) ISBN 88-85155-53-7

Si è ormai moltiplicata la bibliografia relativa alla predicazione nel Medioevo considerata come una tipologia documentaria tra le più significative per conoscere la società medievale, le sue élites culturali, religiose e politiche. Questo interesse, partito alla fine del sec. XIX con il movimento filosofico neo-scolastico che fece recuperare e riscoprire gli autori medievali, la teologia monastica, le scuole del XII secolo e gli *studia* e le Università dei secoli XIII-XIV e le discussioni dottrinali, valorizzò la predicazione, colta in diverse realtà sociali e varie epoche e contesti linguistici, come veicolo di modelli etici e risposta a concreti problemi storicamente determinati. Il tema del XII Convegno della IMSS (*International Medieval Sermon Studies Society*) svoltosi a Padova presso il Centro Studi Antoniani dal 14 al 18 luglio 2000, di cui ora si propongono gli atti, potrebbe apparire generico, poiché ogni comunicazione omiletica, dal *sermo antiquus* alla predicazione quattrocentesca, è specchio di un contesto sociale e politico e portavoce di norme religiose e sociali. Questa interazione viene illustrata da una molteplicità di esempi colti in un vasto periodo storico che parte dal secolo IV e giunge fino all'età carolingia e secolo XII (Adele Monaci Castagno, *Predicazione e società in Giovanni Crisostomo*, 25-39; Giovanni Catapano, *Moral themes in Augustine's "Sermones"* Dolbeau, 41-51; Francesca Cocchini, *Temi morali e modelli nell'omiletica patristica: aspetti etici nella predicazione di Gregorio Magno*, 53-70; Donald A. Bullough, *Alcuin and lay virtue*, 71-91; Martine De Reu, *Vertus chrétiennes et vices démoniaques aux X^e et XI^e siècles*, 93-118; Joseph Goering, *Literal and spiritual morality in the Scholastic sermon: An old distinction recovered*, 119-128). Ma spetta ai frati mendicanti un'efficace volgarizzazione (nel senso di divulgazione e traduzione in volgare) dell'intera tradizione culturale dell'Occidente, particolarmente con la predicazione osservante che "inaugura un rapporto nuovo tra predicatori e società ponendosi in sintonia con le direttive della legislazione degli stati italiani ed europei del Quattrocento" (p. Xs). La raffinatezza ormai acquisita nell'esegesi delle fonti ha permesso così di precisare e integrare meglio i piani culturali rimasti spesso separati: "quello della comunicazione colta e popolare, della lingua parlata e della lingua scritta, della cultura alta e della tradizione folklorica". Tutto questo appare nei successivi interessanti contributi: Nicoletta Giove Marchioli, *Circolazione libraria e cultura francescana nella Padova del Due e Trecento*, 131-141; Athanasius Sulavik, *The preaching of William of Luxi, OP, at the Paris schools between 1267 and 1275*, 143-169 (con edizione diplomatica di un sermone); Cecilia Iannella, *Predicazione domenicana ed etica urbana tra Due e Trecento*, 171-185; Debby Nirit Ben-Aryeh, *Cultural propaganda in the sermons of Giovanni Dominici (1356-1419)*, 187-194; Letizia Pellegrini, *Diversità e dissenso nella "societas christiana": predicazione e politica al tempo di Savonarola*, 195-216; Marina Benedetti, *Sulla predicazione dei Valdesi di fine Quattrocento: fonti letterarie e documentarie*

zione inquisitoriale, 217-235; Jean Désiré Rasolofoarimanana, *Luc de Bitonto, OMin, et ses sermons*, 239-247; Alessandra Saccon, *Il predicatore e la parola. Analisi retorico-letteraria della predica 1 di Meister Eckhart (DW I, 4-20)*, 249-269 (con edizione di un sermone inedito); Francesco Mosetti Casaretto, *Il sermone rappresentato: I "versus de unibove"*, 271-284 (poema latino ritmico a carattere farsesco); Cristina Legimi, *Il tema della danza nei commenti biblici e nella predicazione medievale*, 285-292, Lorenza Pamato, *Per un repertorio della predicazione in volgare inedita*, 295-312; Carlo Delcorno – Maria Grazia Bistoni – Oriana Visani, *Il codice Conventi Soppressi A. 7, 888 della Biblioteca Nazionale di Firenze*, 313-425 (che esemplifica il metodo di analisi con schede di descrizione del ms. e delle prediche inedite). La suggestione di questi studi apre nuove possibilità di ricerca in un campo ancora ricco e fecondo di sorprese. Il volume propone alla fine un indice dei nomi di persona e di luogo, ma anche un indice dei manoscritti citati.

Costanzo Cargnoni

Novi Chavarria Elisa, *Il governo delle anime. Azione pastorale, predicazioni e missioni nel Mezzogiorno d'Italia (secoli XVI-XVIII)*. (Historica, 5). I-80132 Napoli (via Generale Giordano Orsini 42), Editoriale Scientifica, 2001. 24 cm., 372 p. (€ 18) ISBN 88-87923-91-0

Questo volume che si presenta piccolo di mole, ma denso di contenuti, è il risultato di una attenta analisi e confronto di dati che riguardano la pastorale missionaria popolare nel Sud Italia. La studiosa Elisa Novi Chavarria, discepola di Giuseppe Galasso e di Carla Russo, ha voluto riunire diversi suoi saggi sparsi in varie edizioni aggiungendo anche due nuovi studi. Ne è risultato un quadro armonico dell'“azione pastorale, predicazione e missioni nel Mezzogiorno d'Italia” nei secoli XVI-XVIII, tuttavia con un limite, a nostro giudizio, nel senso di una documentazione che privilegia soprattutto i gesuiti, trascurando del tutto l'apporto notevole dei francescani e cappuccini, che nel territorio avevano numerosissimi insediamenti. Questo limite, spiegabile probabilmente per la massiccia documentazione che gli archivi dei gesuiti hanno conservato, appare anche nelle sigle degli Ordini religiosi, dove vengono citati solo i teatini o chierici regolari, gli oratoriani, i carmelitani, i domenicani e i gesuiti. Ad ogni modo l'analisi attenta si adatta anche all'azione dei francescani e cappuccini e può insegnare un giusto approccio metodologico alla loro attività apostolica, che nel volume non è studiata. Risalta il ruolo degli Ordini religiosi in generale per l'importanza della funzione che essi svolsero in campo pedagogico nei collegi e nei seminari, o nella promozione dell'attività erudita delle Accademie, come i gesuiti e i teatini, ma anche i domenicani e gli scolopi, “o nella diffusione, ed è il caso dei frati cappuccini, di una più intensa pratica sacramentale” (p. 4). La studiosa rileva sincronie e coincidenze operative fra clero secolare e regolare, pur con logiche di rivalità e di competizione culturale o giurisdizionale, ma non sarei così drastico nell'interpretare queste convergenze come causa di “conformismo, di simula-